

Data: 21.05.2023 Pag.: 15
Size: 426 cm2 AVE: € 40896.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



GIOVANNI MARIA FLICK I ricordi dell'ex presidente della Consulta già ministro della Giustizia
«Mio educatore in collegio a Sampierdarena, non dimentico la sua lezione sulla solidarietà»

«Don Galletto “santo” irrequieto Riferimento su carcere e droga»

Gia presidente della Corte Costituzionale e, prima ancora, ministro della Giustizia, **Giovanni Maria Flick** è una delle persone stimate da don Andrea Gallo. Le loro vite si erano incrociate più volte: il giurista Flick è un testimone dell'altro lato del Gallo, presente nel dibattito pubblico fino all'ultimo giorno della sua vita.

Professore, come si incrocia la vita di don Gallo con la sua?

«Ci siamo visti svariate volte in interventi sul tema della droga e del carcere, lo stimavo. Ma molti anni prima era stato un mio educatore al collegio salesiano di Sampierdarena. Ero stato rimandato in malo modo al termine della terza media all'Arecco dai gesuiti e mi erano toccati quelli che a me sembravano due anni di carcere duro. Ma in quei due anni ho imparato qualcosa sulla solidarietà, la lezione di don Bosco attraverso don Gallo mi ha aiutato a non limitarmi alla logica intellettuali-

stica che stavo studiando all'Arecco. Da allora ci siamo frequentati quando ancora qualcuno lo chiamava don Galletto per il suo temperamento, l'ho seguito nel tempo anche a distanza. E poi ci siamo ritrovati a Roma quando lui era un sacerdote molto attento al problema della droga e io ero avvocato e poi giudice e quindi presidente della Corte costituzionale».

Rispetto alle posizioni della Chiesa istituzionale era spesso fuori dalle righe, oggi don Gallo è proposto come un modello nella Chiesa

di papa Francesco e sono nati gruppi sul web ce lo vorrebbero beato e santo. Il suo ricordo laico?

«Era un “santo” un po' irrequieto, non sono del partito del Santo subito! E non posso dimenticare quello che anni dopo mi confidava del suo rapporto con Siri: un altro duro come lui, ma credo si rispettassero e, dopo la fase iniziale in cui il cardinale lo aveva messo ai margini, credo che avessero recuperato i rapporti. Di certo don Andrea rispettava il ruolo ricoperto da Siri».

E poi vi siete incontrati a parlare di droga e di carcere. Erano gli anni della Bossi Fini, come è andata?

«Io avevo scritto un libro sulle droghe, poi uscito dalla Corte Costituzionale mi ero trovato a davanti alla stessa Corte a discutere sul tema di costituzionalità dell'equiparazione tra droghe leggere e pesanti nella Bossi Fini».

Lei, da giurista, sosteneva che questa equiparazione non fosse possibile. Come andò è storia, ce lo racconta?

«La Corte mi diede ragione e proprio oggi, cercando nel mio archivio alla voce “Don Gallo”, mi sono ricordato che, accanto alle ragioni giuridiche, per sostenere la mia tesi contro un decreto legge che metteva insieme le Olimpiadi di Torino e l'aggravamento del trattamento dei reati legati alle droghe leggere, avevo ampiamente citato proprio il prete di San Benedetto e i suoi scritti, soprattutto quello “Di sana e robusta costituzione”, su quello ci trovavamo to-

talmente d'accordo».

Lei ricordava anche che la prima legge sulla droga è del 1923 e non sanzionava il consumatore, prevedeva come sostanze illecite solo eroina e cocaina. Sono passati cent'anni. Come sono cambiate le leggi sulle droghe nel corso del tempo?

«In modo abbastanza ballerino. Per fortuna, è prevalsa l'idea che il consumo non dovesse essere sanzionato penalmente, ma con tante complicazioni, soprattutto per il piccolo spacciatore-consumatore. Ciò mi fece litigare molto con un mio sottosegretario quando ero ministro della Giustizia nel governo Prodi, l'onorevole Corleone che optava per una depenalizzazione totale. Ne parlai con don Gallo varie volte».

Avevate anche divergenze di opinioni sui temi costituzionali, lei li ha riassunti nel binomio tra libertà e/o istituzione: cosa significa?

«Non si trattava di un contrasto ma di dialogo e confronto leale tra due persone che avevano, in una società pluralistica, opinioni in parte divergenti su alcuni aspetti ma concordi negli aspetti fondamentali, prima di tutto la distinzione tra droghe leggere e pesanti, non la liberalizzazione di tutto. E la necessità di curare e convincere più che reprimere, insieme alla durezza nei confronti di chi ne faceva commercio».

In punta di diritto, lei sa che la Chiesa per proclamare un beato e poi un santo procede attraverso un processo canonico: lei lo immagina, don Gallo santo?

«Immagino che don Gallo sarebbe rimasto sconcertato da questa prospettiva e ci avrebbe e riso sopra, soprattutto della proposta “Santo subito!”. Se penso a lui mi vengo in mente papa Francesco e più ancora San Francesco, il primo protestatario ambientalista della storia». —

B.V.

LA COMMEMORAZIONE

**Genova rinvia gli eventi
«In rispetto del dolore
per l'Emilia Romagna»**

Domani, 22 maggio, sarà l'anniversario dei dieci anni dalla morte di don Andrea Gallo e la Comunità San Benedetto aveva organizzato un calendario di eventi in strada e in piazza per ricordarlo. Tutto è stato rinviato a luglio in solidarietà con le popolazioni dell'Emilia Romagna. «Questa decisione è prima di tutto un gesto di rispetto e condivisione del dolore per l'Emilia Romagna, gravemente colpita dalle inondazioni, con nove vittime e oltre diecimila sfollati - chiarisce un nota della Comunità - . A Genova, conosciamo bene questo dolore e questa paura che hanno accompagnato la nostra città per quasi mezzo secolo. I nostri cuori sono con loro. Ciò che accade intorno a noi ci riguarda sempre, anche se sembra distante». —

«Il rapporto con Siri: altro duro come lui, dopo una fase critica credo si rispettassero e che avessero

Data: 21.05.2023 Pag.: 15
Size: 426 cm2 AVE: € 40896.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



recuperato i rapporti» «Se penso a lui
mi vengono in mente
papa Francesco e più
ancora San Francesco
il primo protestatario
ambientalista»



GIOVANNI MARIA FLICK
PRESIDENTE EMERITO CONSULTA,
EX MINISTRO DELLA GIUSTIZIA